

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

n. 56

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 marzo all'11 aprile 2024)

INDICE

CUCCHI: sulle indagini sulla morte di Pier Paolo Pasolini nel 1975 (4-00878) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 877	PAITA: sul costo dei viaggi di istruzione (4-01114) (risp. VALDITARA, <i>ministro dell'istruzione e del merito</i>)	893
DREOSTO: sulla sicurezza sul lavoro per i volontari della protezione civile (4-00859) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	880	SCALFAROTTO: sulle misure per prevenire i suicidi in carcere (4-00980) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	895
FLORIDIA Aurora ed altri: sulle misure per prevenire i suicidi in carcere (4-01006) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	882	SISLER ed altri: sulle indagini relative all'avvocato di Alessia Pifferi (4-01001) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	901
GASPARRI: su un'indagine relativa all'ospedale "Careggi" di Firenze (4-01123) (risp. SCHILLACI, <i>ministro della salute</i>)	890		

CUCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

il 2 novembre 1975 veniva ucciso, all'idroscalo di Ostia, Pier Paolo Pasolini. A 48 anni dalla tragica morte, pochi giorni fa, la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di rigettare un'istanza motivata di riapertura delle indagini presentata il 3 marzo 2023 a sostegno della quale si era anche schierato l'ordine dei giornalisti del Lazio, oltre a numerosi esponenti del mondo della cultura;

a tutt'oggi l'unico condannato, a 9 anni e 7 mesi di reclusione, per il brutale assassinio risulta l'allora minorenne Giuseppe Pelosi, eppure già la sentenza emessa dal Tribunale per i minorenni, presieduto da Carlo Alfredo Moro, nel 1976 aveva riconosciuto la responsabilità di Pelosi insieme ad ignoti. Tuttavia su questi ultimi la magistratura non indagò mai effettivamente, grazie anche ad una sentenza di appello che riconobbe quale unico responsabile Giuseppe Pelosi;

sono numerosi gli elementi a sostegno dell'istanza di riapertura: innanzitutto le dichiarazioni rese da uno dei fondatori della "banda della Magliana" Maurizio Abbatino, rese in data 24 aprile 2022 alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali similari, anche straniere. Nel dettaglio risulta che Abbatino abbia confermato "di aver preso parte, da giovanissimo, ad un furto di pellicole cinematografiche che era stato commissionato dal proprietario di una bisca di cui ha anche fatto il nome (Franco Conte). Le dichiarazioni fornite sono sufficientemente puntuali, giacché Abbatino rammenta di aver accompagnato alcuni altri giovani in un luogo - che il testimone non è in grado di ricordare con esattezza, ma colloca approssimativamente nei dintorni di via Tiburtina - da cui sarebbero state sottratte tre grosse 'pizze' di girato. A dire di Abbatino, Franco Conte, che risulterebbe aver commissionato il furto delle pellicole, conosceva lo stesso Pasolini in quanto questi, occasionalmente, aveva frequentato il suo locale". Tra le pellicole rubate come è noto vi erano anche quelle del *film* "Salò o le 120 giornate di Sodoma", ultimo *film* girato da Pasolini; come emerso nel corso delle precedenti indagini Pasolini aveva interesse a recuperare quelle "pizze";

trovavano così conferma le dichiarazioni rese da Sergio Citti, ovvero che qualche giorno prima dell'omicidio di Pasolini, aveva appreso da

Sergio Placidi, un appartenente alla malavita romana dell'epoca, che un gruppo di persone pretendeva una somma di denaro per la restituzione delle pizze del *film* e che il regista aveva fissato un incontro con queste persone il 1° novembre 1975. Placidi in data 4 aprile 2011 aveva negato tale episodio ma, nuovamente sentito in data 25 giugno 2011, aveva riferito che effettivamente Citti si era rivolto a lui affinché si interessasse del recupero delle pellicole del *film* di Pasolini. Tale episodio doveva necessariamente essere messo in correlazione con quanto riferito da Gianfranco Sotgiu, ovvero da colui che già aveva reso dichiarazioni alla giornalista Oriana Fallaci nelle quali aveva confermato di aver udito dire a tre ragazzi testualmente: "Mi raccomando ho un appuntamento con Pasolini fatevi trovare lì"; a riprova vi sarebbe il fatto che sull'autovettura di Pasolini vennero rinvenute 30.000 lire (3 banconote da 10.000 lire) presso il posto di guida;

considerato che:

nonostante i numerosi elementi raccolti da ultimo anche dalla Commissione parlamentare, la magistratura non ha ritenuto opportuno accertare un movente diverso dell'omicidio, considerato che quello a sfondo sessuale attribuito a Pelosi è risultato superato dall'individuazione proprio dei 3 profili genetici e dallo svolgimento delle ulteriori indagini;

in particolare non è stata mai approfondita la pista del delitto politico nonostante il gran numero di circostanze portate all'attenzione degli inquirenti, fra le quali i risvolti delle indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Pavia sull'uccisione del presidente dell'ENI Enrico Mattei, che hanno indicato un collegamento con l'omicidio di Pasolini e il fatto che al momento della morte Pasolini stava scrivendo il romanzo "Petrolio", dove si affrontano figure controverse vicine alla P2, né gli articoli usciti poco tempo prima sul tema della strategia della tensione, del ruolo svolto dalla CIA in Italia, delle stragi di Brescia e Milano;

considerato che avverso il diniego opposto dalla Procura all'istanza presentata *ex art.* 414 del codice di procedura penale il nostro ordinamento non prevede, peraltro, alcun rimedio per la parte proponente, quindi l'omicidio Pasolini sembrerebbe dunque da catalogare nella lunga serie dei misteri italiani irrisolti,

si chiede di sapere se risulti che uno o più atti relativi all'omicidio di Pier Paolo Pasolini siano coperti dal segreto di Stato e se il Governo non intenda fornire alla magistratura ogni elemento utile in suo possesso al fine di ogni iniziativa di competenza volta a chiarire la tragica vicenda.

(4-00878)

(5 dicembre 2023)

RISPOSTA. - È stata acquisita la relazione dell'autorità giudiziaria competente, ovverosia la Procura della Repubblica di Roma, che di seguito si riporta, nei limiti di quanto ostensibile in ragione della fase del procedimento. Dalla relazione risulta che, con provvedimento del 20 novembre 2023, è stata rigettata l'istanza di riapertura delle indagini del procedimento penale n. 18233/2010 mod. 44 relativo all'omicidio di Pierpaolo Pasolini.

“Il GIP del Tribunale di Roma, nell'accogliere la predetta richiesta, evidenziava, tra l'altro, che ‘in sostanza tutte le indagini che appaiono allo stato ragionevolmente possibili sono state svolte e non hanno avuto un esito suscettibile di proficuo sviluppo procedimentale, tanto sul punto dell'incontrovertibile accertamento circa la presenza di altri soggetti oltre al P. al momento dell'omicidio (presenza la cui probabilità può peraltro ritenersi più elevata attesi i sopra richiamati esiti delle indagini scientifiche) sia per quanto attiene all'identificazione di ulteriori soggetti coinvolti: la richiesta di archiviazione del P.M. deve essere pertanto accolta’ (provvedimento del 25.5.2015). Gli ulteriori spunti investigativi indicati dal difensore istante, valutati alla luce delle imponenti attività svolte nel proc. pen. n. 18233/2010 mod. 44, non sono idonei a consentire l'attivazione della procedura di riapertura delle indagini. Si tratta, in particolare, di spunti aventi natura eterogenea quanto alla tipologia e generica quanto alla portata, per alcuni aspetti non focalizzati sull'omicidio ma riguardanti episodi di contorno, talora ripetitivi di attività già svolte e orientati verso soggetti già valutati, aventi ad oggetto profili già presenti nell'atto di opposizione depositato nel procedimento definito con ordinanza di archiviazione, oltre che riferiti ad un raggio investigativo dal carattere sostanzialmente perlustrativo, che non appaiono utili ad aggiungere altri elementi alla mole e alla completezza di indagini (già svolte dall'Ufficio e valutate dal GIP di Roma), tanto da condurre alla prosecuzione delle stesse. Infine, questo Ufficio non è in possesso di notizie che riguardano l'oggetto dell'interrogazione parlamentare (‘sapere se risulti che uno o più atti relativi all'omicidio di Pier Paolo Pasolini siano coperti dal segreto di Stato’).”

In sintesi, dei fatti oggetto dell'interrogazione risulta pienamente investita l'autorità giudiziaria, il cui scrutinio e la valutazione giuridica restano alla stessa demandati.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(10 aprile 2024)

DREOSTO. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 81 del 2008, volendo garantire la tutela della salute e della sicurezza di tutti coloro che prestano un'attività lavorativa, di tipo subordinato o autonomo, estende esplicitamente il proprio ambito di applicazione anche ad alcune situazioni che per alcuni profili non sono del tutto riconducibili alla fattispecie del rapporto di lavoro, come il volontariato;

a seguito dei dubbi interpretativi generati dalle previsioni contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008, è intervenuto il decreto legislativo n. 106 del 2009, che ha apportato significative modifiche con l'intento di ridisegnare il quadro normativo relativamente alla figura del volontario, eliminando l'esplicita previsione dell'applicabilità generalizzata delle norme alle organizzazioni di volontariato;

il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 13 aprile 2011 è intervenuto in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con riferimento alle organizzazioni di volontariato della protezione civile, interpretando la normativa precedente in ragione del fatto che non poteva essere applicata al volontario così come si applica al datore di lavoro in relazione al rapporto che lo lega ai suoi dipendenti;

ad oggi, l'equiparazione fra i volontari della protezione civile, circa 10.000 persone, e i lavoratori può essere applicata solo per la necessità di sottoporsi a formazione, informazione, addestramento e per l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale;

gli organi di stampa riportano in questi giorni la notizia secondo cui la Procura di Udine, in seguito all'incidente accaduto a Preone in cui un caposquadra ha perso la vita, ha indagato il sindaco e il coordinatore della protezione civile per la carenza di sicurezza sul luogo di lavoro;

sembra quindi che siano chiamati a rispondere delle eventuali responsabilità penali e amministrative in caso di incidenti, al pari, a tutti gli effetti, dei dirigenti, sebbene non sussista a norma di legge un'equiparazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con gli appositi strumenti, anche di carattere interpretativo, ribadendo che un volontario può essere equiparato ad un lavoratore solo per l'attività di formazione, informazione, addestramento e per l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, affinché vengano fornite certezze all'azione della protezione civile per far sì che sindaco, coordinatori delle

squadre e volontari possano proseguire nella meritoria, responsabile e fondamentale opera di volontariato a favore della collettività.

(4-00859)

(23 novembre 2023)

RISPOSTA. - Occorre prendere le mosse dalle previsioni normative dettate dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, l'articolo 3, comma 3-*bis*, del decreto (nel testo introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106), si limitava a prevedere che “[n]ei riguardi delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, ivi compresi i volontari della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale soccorso alpino e speleologico, e i volontari dei vigili del fuoco, le disposizioni del presente decreto legislativo sono applicate tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività, individuate entro il 31 dicembre 2010 con decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Dipartimento della protezione civile e il Ministero dell'interno, sentita la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro”.

In attuazione di tale normativa primaria sono stati adottati il decreto interministeriale 13 aprile 2011, il decreto del capo del Dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012 e il decreto del capo del Dipartimento della protezione civile del 25 novembre 2013. Il decreto interministeriale 13 aprile 2011, in particolare, reca un'apposita disciplina che, oltre a chiarire la portata di talune "definizioni" (articolo 1) e a perimetrare compiutamente il relativo "campo di applicazione" (articolo 2), regola specificamente la posizione delle "organizzazioni di volontariato della protezione civile" (articoli 3 e 4), la tutela in materia "sorveglianza sanitaria" (articolo 5), nonché la posizione relativa "alla Croce Rossa Italiana, al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e ai Corpi dei Vigili del fuoco delle province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione autonoma Valle & Aosta" (articolo 6) e alle "cooperative sociali".

Al fine di chiarire ulteriormente le peculiarità che contraddistinguono l'attività di volontariato e di superare eventuali incertezze interpretative nella ricostruzione del regime giuridico, il Governo ha presentato apposito emendamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili. Tale emendamento, approvato dal Parlamento, ha consentito di inserire (at-

traverso l'articolo 13-*quater*, comma 4, introdotto dalla legge di conversione 15 dicembre 2023, n. 191) un periodo aggiuntivo al comma 3-*bis* dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 81 del 2008, volto a chiarire che alle attività dei volontari delle cooperative sociali e delle organizzazioni di volontariato di protezione civile il decreto legislativo n. 81 si applica “esclusivamente nei limiti e con le modalità” previsti dal decreto interministeriale 13 aprile 2011 (adottato proprio in attuazione dell'articolo 3, comma 3-*bis*).

I volontari, nello svolgimento della propria attività, sono infatti sottoposti ad una disciplina speciale in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro; ciò, in ragione della peculiarità del contesto organizzativo in cui trova esplicazione l'attività di volontariato, dove non sussistono le relazioni tipiche del rapporto di lavoro subordinato, connotato dalla presenza del datore di lavoro o di figure propriamente dirigenziali o titolari di poteri tipici della preposizione (di cui agli articoli 18 e 19 del medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008). L'intervento normativo del dicembre 2023 ha, quindi, valorizzato tali peculiarità, proprie dei contesti in cui si svolgono le attività di protezione civile, evidenziando come i volontari di cui all'articolo 3, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 81 debbano ritenersi sottoposti ad un regime speciale alla stregua di quanto previsto dal decreto attuativo del 13 aprile 2011.

Tanto rappresentato, risulta evidente come la sicurezza costituisca un tema centrale per il volontariato organizzato di protezione civile e, conseguentemente, la responsabilità delle organizzazioni e dei volontari si configuri quale elemento storicamente sensibile. Al contempo, le peculiarità del ruolo, delle attività svolte, del contesto in cui sono realizzate e il carattere volontaristico del relativo operato manifestano la necessità di ulteriori e approfondite riflessioni in vista di un intervento organico di riordino della materia. Anche per tali ragioni, il Governo ha approvato, in via preliminare, uno schema di disegno di legge delega che verte anche sulla materia della protezione civile (attualmente all'esame della Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera *a*), punto 1), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281), in cui viene affrontato, tra gli altri, il tema del ruolo e delle responsabilità del sistema e degli operatori di protezione civile e delle specifiche funzioni e professionalità; il che dimostra ulteriormente il costante impegno del Governo nel fornire certezza di disciplina alla preziosa azione svolta dai volontari della protezione civile a favore dell'intera collettività.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(11 aprile 2024)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI. -
Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

come si apprende da organi di stampa specializzata, in data 3 febbraio 2024, un detenuto trentottenne di origine ucraine si è tolto la vita nella cella della sezione infermeria del carcere di Montorio a Verona in cui era recluso;

da quanto riferisce l'associazione "Sbarre di zucchero", era stato appena dimesso dal reparto psichiatrico, dove era stato precedentemente ricoverato in seguito ad un precedente tentativo di suicidio;

questo costituisce il quinto suicidio avvenuto nel carcere Montorio in soli tre mesi;

il sindacato di Polizia penitenziaria ha denunciato l'accaduto come di una gravità inaudita, sollecitando il Governo a prendere misure che consentano il deflazionamento della densità detentiva e un incremento delle unità di Polizia penitenziaria, attualmente in sottorganico di circa 18.000 unità a livello nazionale;

considerato che:

a livello nazionale, dall'inizio del 2024, si sono già registrati 15 suicidi nei penitenziari italiani, numeri cui devono sommarsi anche i casi di suicidio registrati nei centri di permanenza per i rimpatri;

nel solo anno 2022 nelle carceri italiane sono morte 204 persone, di queste ben 85 sarebbero suicidi; è il numero più alto dal 1990, l'anno in cui è iniziata la raccolta dei dati;

in media, l'anno scorso in Italia si è suicidato un detenuto ogni 5 giorni. Se si rapportano questi numeri con i circa 55.000 detenuti della popolazione carceraria, monitorata dal Ministero della giustizia, si scopre che ci sono stati 15,2 suicidi ogni 10.000 detenuti. Fuori dal carcere, nel 2019 (ultimo anno per cui ci sono statistiche) in Italia i suicidi sono stati 0,71 ogni 10.000 abitanti;

i suicidi sono circa 20 volte più diffusi in carcere rispetto alla popolazione generale;

il rapporto sulla salute mentale in carcere stilato nel 2022 dall'associazione "Antigone" rivela che circa il 40 per cento dei detenuti fa uso costante di psicofarmaci durante la detenzione.

i due parametri, letti in correlazione, sono indice delle pessime condizioni delle strutture carcerarie in Italia, fra sovraffollamento e strutture

fatiscenti, per cui le misure detentive raramente rispettano pienamente le finalità rieducative previste dalla Costituzione in materia di pena;

a seguito della soppressione degli ospedali psichiatrici giudiziari, a far data dal 1° aprile 2015, come previsto dalla legge n. 9 del 2012 e dalla legge n. 81 del 2014, le misure di sicurezza detentive dovrebbero essere eseguite presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, strutture ricettive di custodia a carattere sanitario;

nonostante la strutturale carenza sul territorio nazionale, l'attivazione e l'organizzazione delle REMS avrebbero dovuto costituire uno degli aspetti più importanti del processo di riforma della medicina penitenziaria avviato con il decreto legislativo n. 230 del 1995;

tutti i cittadini sottoposti a misure di custodia carceraria hanno diritto di ricevere lo stesso tipo di assistenza sanitaria durante il periodo di detenzione, ivi inclusi coloro che sono affetti da disturbi psichiatrici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, e quali siano le misure che ritiene necessarie per garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali anche negli istituti penitenziari;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al problema dell'insufficienza di personale di Polizia penitenziaria e alla carenza di servizi di cura psichiatrica per i detenuti;

quali siano le misure che intende adottare per contrastare il fenomeno dei suicidi in carcere.

(4-01006)

(7 febbraio 2024)

RISPOSTA. - Nell'atto di sindacato ispettivo si fa riferimento all'evento suicidario occorso in data 3 febbraio 2024, relativo al detenuto L.O., ristretto nella casa circondariale di Verona dal 29 dicembre 2023, in attesa di primo giudizio per i reati di cui agli artt. 572, commi 1 e 2, 81 e 605, commi 1 e 2, del codice penale. Risulta che L.O. sia deceduto verosimilmente per impiccamento e che in data 8 gennaio 2024 egli aveva posto in essere un tentativo suicidario, a seguito del quale era stato condotto in ospedale; il detenuto era stato dimesso in 30 gennaio 2024 con rientro in istituto.

Si assicura che l'attenzione al tema suicidi in carcere è massima e continuo l'impegno profuso dall'amministrazione per garantire un sempre maggiore innalzamento del livello di presidi e misure preventive in questo ambito. In relazione al numero degli eventi suicidari che hanno riguardato i detenuti, si rappresenta che a livello nazionale si sono registrati nell'anno 2022 84 casi, nell'anno 2023 ve ne sono stati 66 e nel 2024 (aggiornamento al 14 marzo 2024) 23; per cui si può affermare vi è stata una riduzione del fenomeno, che comunque resta drammatico e inaccettabile in un moderno Stato di diritto.

Per quanto concerne le presenze detentive, alla data del 13 marzo 2024, presso gli istituti di pena del Paese sono presenti un totale di 61.091 detenuti, di cui 58.468 uomini e 2.623 donne. Dei detenuti presenti, inoltre, 42.005 sono di nazionalità italiana e 19.086 sono stranieri. Alla stessa data, dei detenuti complessivamente presenti, in relazione alla posizione giuridica, 9.660 sono in attesa di primo giudizio, 3.484 sono appellanti, 2.007 sono ricorrenti, 781 hanno posizione giuridica mista senza definitivo, 4.007 hanno posizione giuridica mista con definitivo, 40.834 sono i definitivi puri e 318 sono gli internati.

La capienza regolamentare degli istituti penitenziari italiani, definita con decreto ministeriale 5 luglio 1975 del Ministero della sanità, è pari a 51.187 posti, di cui 47.310 disponibili che, rapportati alla presenza detentiva, fanno registrare un indice di affollamento pari al 129,13 per cento. Con particolare riferimento, poi, al monitoraggio del sovraffollamento e delle presenze giornaliere dei detenuti ristretti negli istituti della penisola viene effettuato tramite l'applicativo spazi detentivi 15 (ASD), che consente di rilevare le violazioni dei livelli minimi dei tre metri quadrati. Le credenziali di accesso all'ASD sono state rilasciate a tutti i tribunali e uffici di sorveglianza d'Italia, che possono disporre, in tal modo, di un valido supporto di conoscenza aggiornata delle mutevoli realtà dei singoli istituti, nonché di un sistema di informazioni utili ai fini di un'efficace e tempestiva trattazione e decisione dei ricorsi. L'applicativo è stato affinato nel tempo, divenendo, di fatto, uno strumento ordinario di lavoro, per consentire che le corrette ubicazioni siano disposte tenendo conto dello spazio disponibile, della tipologia e della posizione giuridica dei detenuti.

Relativamente alle politiche adottate in materia di edilizia penitenziaria per affrontare la problematica del sovraffollamento, ovvero per il miglioramento e l'adeguamento delle strutture agli *standard* europei e internazionali, nonché ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti e all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni attualmente in corso, si rappresenta che il Ministero prosegue senza soluzione di continuità l'attività istituzionale finalizzata alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale conferito in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, con il duplice obiettivo, appunto, di cercare di contenere la problematica del sovraffolla-

mento e di migliorare le condizioni di vivibilità dei ristretti e degli operatori penitenziari.

Gli interventi finalizzati all'aumento dei posti regolamentari hanno seguito due principali direttrici: quella della realizzazione di nuovi padiglioni in plessi penitenziari già esistenti e quella della manutenzione ordinaria e straordinaria delle sezioni già attive. Gli interventi conservativi hanno consentito di recuperare posti detentivi inagibili per problemi edilizi e impiantistici, in modo da tendere al raggiungimento della soglia fisiologica del 5 per cento di posti indisponibili, quota percentuale legata all'espletamento dei normali cicli di manutenzione ordinaria dei fabbricati (cadenza ventennale).

Per quanto attiene alla realizzazione di nuovi padiglioni, si annota che il 21 febbraio 2024 è stato approvato il collaudo tecnico amministrativo del nuovo padiglione da 92 posti destinato al regime 41-*bis* presso la casa circondariale di Cagliari. La consegna del nuovo padiglione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è avvenuta in data 20 marzo 2024. È, invece, ancora in corso di completamento il collaudo tecnico amministrativo, a cura del Ministero delle infrastrutture, del padiglione da 200 posti della casa di reclusione di Sulmona. A cura dello stesso Ministero è prevista, inoltre, la ripresa dei lavori di realizzazione del nuovo padiglione in costruzione presso la casa di reclusione Milano "Opera" per ulteriori 400 posti. È prevista per la fine dell'anno l'ultimazione del nuovo padiglione da 400 posti in costruzione presso la casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso. Allorché riappaltati i lavori, entro il 2025 dovrebbero essere terminati il nuovo padiglione da 200 posti dell'istituto di Bologna e il nuovo istituto da 250 posti di Forlì. È, altresì, in fase d'ultimazione la progettazione definitiva del nuovo padiglione da 200 posti previsto presso la casa di reclusione di Milano "Bollate".

Sempre al fine di accrescere la capacità detentiva del sistema penitenziario nazionale, si rappresenta che il 27 settembre 2022 l'amministrazione ha formalmente acquisito l'ex scuola "Riccardo Pitteri", posta in adiacenza all'istituto penitenziario di Gorizia, immobile destinato a ospitare la nuova caserma per il personale di Polizia penitenziaria. In un orizzonte temporale più ampio (che si ritiene di poter circoscrivere nell'ambito di un quinquennio), si annovera l'intervento per la realizzazione del nuovo istituto di Pordenone, in località San Vito al Tagliamento (300 posti), nonché la ristrutturazione con adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 e ampliamento della casa di reclusione di Brescia Verziano (nuovo padiglione da 220 posti). Per quanto concerne il piano di edilizia penitenziaria, risulta avviata e in corso di avanzamento la realizzazione di 8 nuovi padiglioni detentivi in aree libere disponibili "*intramoenia*" presso complessi penitenziari già attivi, il cui finanziamento per 84.000.000 euro è stato inserito negli interventi complementari al PNRR con decreto-legge n. 59 del 2021, e per i quali il Ministero delle infrastrutture è stato individuato in qualità di soggetto attuatore. Occorre, peraltro, aggiungere che nel corso dell'ultimo biennio è proseguita l'attività di collaborazione intrapresa con

l'Agenzia del demanio e il Ministero della difesa per l'ulteriore potenziamento del patrimonio edilizio penitenziario, mediante l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di alcuni complessi ex militari, caratterizzati da una configurazione di tipo modulare, che potevano essere convenientemente trasformati in istituti penitenziari a trattamento avanzato.

Con riguardo all'adeguamento agli *standard* previsti dalla normativa vigente dal punto di vista edilizio, si rappresenta che l'amministrazione ha in corso, da anni, un piano di interventi (finanziato sia con fondi propri sia con risorse economiche della cassa delle ammende) che contempla la realizzazione di opere tese al miglioramento igienico-sanitario e all'accrescimento della salubrità degli ambienti e del benessere della condizione detentiva.

Infine, risulta importante evidenziare che, oltre al miglioramento delle condizioni detentive mediante l'aumento del numero dei posti disponibili e conseguente diminuzione dell'indice di sovraffollamento, nel corso degli ultimi anni l'amministrazione si è posta l'obiettivo di dare massimo impulso all'incremento di spazi per le attività trattamentali, anche mediante l'ottimizzazione degli spazi detentivi già a disposizione, riadattati in ambienti attrezzati per le attività in comune. Ed infatti, nel corso dell'anno 2023, risultano avviati o conclusi interventi per oltre 5.000 metri quadri (indice anche sottostimato, dacché di molti interventi eseguiti non è stato possibile avere contezza delle relative superfici).

In relazione all'asserita carenza di personale appartenente al Corpo di Polizia penitenziaria, giova sottolineare che il nuovo decreto ministeriale sulle dotazioni organiche del personale, emanato il 12 luglio 2023 e pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero della giustizia n. 15 del 15 settembre 2023, stabilisce l'aumento della dotazione organica dei ruoli non direttivi del personale di Polizia penitenziaria a 42.150 unità (quella complessiva, che include le 700 unità della carriera dei funzionari, ammonta a 42.850 unità). A seguito di interlocuzione con i provveditori regionali, con provvedimento del capo Dipartimento 23 febbraio 2024 sono state definite le piante organiche di sede, con l'obiettivo di definire piante organiche quanto più possibile condivise (anche con le parti sociali) e rispondenti ai reali fabbisogni delle diverse sedi. In sintesi, le piante organiche rappresentano lo strumento principale per far sì che l'amministrazione persegua la migliore allocazione delle risorse umane disponibili.

Oggi, a fronte di una dotazione organica complessiva del personale del Corpo che, come si è detto, ammonta a 42.850 unità, risultano amministrate 35.515 unità, rilevandosi, pertanto, una carenza di 7.335 unità. Orbene, anche su questo fronte, dopo anni di stasi delle procedure assunzionali, negli ultimi tempi l'amministrazione ha prodotto uno sforzo straordinario per colmare, o almeno ridurre, questo *gap* nei diversi ruoli.

La dotazione organica prevista per il ruolo dei funzionari è pari a 700 unità; allo stato, risultano amministrate 499 unità, con una carenza di 201 unità. L'amministrazione, consapevole della fondamentale e imprescindibile funzione di guida svolta dagli appartenenti al ruolo apicale del Corpo, per integrare l'organico del ruolo, ha dato inizio, il 18 dicembre 2023, al corso di formazione di 16 mesi per 120 posti di allievo commissario della carriera dei funzionari del Corpo, elevato, successivamente, a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. Si precisa che, con provvedimento del direttore generale 6 settembre 2023, è stato indetto il concorso interno per 60 posti di vice commissario della carriera dei funzionari.

La dotazione organica prevista per il ruolo degli ispettori è pari a 4.190 unità; allo stato, risultano amministrate 2.907 unità, con una carenza di 1.283 unità. In data 12 gennaio 2024 si è proceduto alla nomina di 411 unità, vincitori di concorso, che andranno a frequentare il corso di formazione. Inoltre, nel mese di dicembre 2023, hanno preso servizio, al termine del corso di formazione, 71 unità provenienti, per concorso interno, dagli altri ruoli del Corpo.

Per quanto riguarda il ruolo dei sovrintendenti, le unità amministrate sono 3.985, a fronte di una dotazione organica prevista pari a 5.300 unità. Rispetto alla differenza tra le unità previste e quelle amministrate, nel premettere che la copertura delle vacanze di organico avviene mediante le procedure interne riservate al ruolo agenti assistenti, si evidenzia che con l'ultimo gruppo di personale che ha completato il corso di formazione il 24 novembre 2023, sono state immesse nel ruolo 1.686 unità, con la conseguenza che la carenza nel ruolo dei sovrintendenti si è ridotta a 1.315 unità. Tale carenza verrà pressoché azzerata entro il corrente anno, a seguito delle procedure relative al concorso interno per 293 posti (262 uomini e 31 donne) relativi alle vacanze disponibili nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2021 e il 31 dicembre 2022 e allo scrutinio per merito comparativo per complessive 837 unità (727 uomini e 110 donne), relativi alle vacanze disponibili al 31 dicembre 2020, con decorrenza 1° gennaio 2021.

La dotazione organica prevista per il ruolo degli agenti assistenti è pari a 32.660 unità; allo stato, risultano amministrate 28.286 unità, pertanto, la carenza nel ruolo è pari a 4.374 unità. Si evidenzia che sono in fase di espletamento il 182° corso allievi agenti (244 unità, di cui 184 uomini e 60 donne) e il 183° corso allievi agenti (1.757 unità, di cui 1.245 uomini e 512 donne) per la formazione di complessivi 2.001 allievi agenti. È stato inoltre bandito un ulteriore concorso per l'assunzione di circa 2.530 unità. Per l'anno 2025 si dovrà procedere a bandire un concorso per l'assunzione di 3.300 unità.

Con specifico riferimento, invece, alla casa circondariale di Verona, si riassumono i dati relativi agli organici del Corpo di Polizia penitenziaria: organico complessivo previsto pari a 351 unità; organico amministrato

pari 340 unità e forza presente pari a 310 unità. Le carenze maggiori si rilevano nei seguenti ruoli: funzionari (3 unità in meno); ispettori (10 unità in meno); sovrintendenti (22 unità in meno). Con riferimento alla carenza dei funzionari e, in particolare, all'assenza del comandante titolare, si comunica che, con provvedimento 16 febbraio 2024, l'incarico di comandante di reparto presso l'istituto veronese è stato affidato, in via temporanea, a un dirigente di Polizia penitenziaria in servizio di missione da altro istituto penitenziario di altro distretto.

Passando poi alle misure adottate per contrastare il fenomeno dei suicidi in carcere, si stanno portando avanti molteplici iniziative, che di seguito si illustrano. Come noto, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, la sanità penitenziaria è transitata al servizio sanitario nazionale, in cui è previsto che le problematiche, l'analisi e le proposte operative siano demandate alla Conferenza unificata Stato-Regioni e Province autonome, istituita con decreto legislativo n. 281 del 1997. Certamente prezioso è stato l'apporto fornito dalla Conferenza unificata che, con l'accordo del 19 gennaio 2012 sulle "linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale", ha delineato un sistema integrato di interventi tra l'amministrazione penitenziaria e il SSN, proprio al fine di migliorare la capacità di individuare precocemente il disagio delle persone detenute.

Si evidenzia che il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con nota circolare 8 agosto 2022, a seguito di riflessione condivisa con i provveditori e i direttori d'istituto del territorio nazionale, ha ribadito a tutti i provveditori e direttori d'istituto la necessità di rafforzare le iniziative attuate rispetto al grave problema della prevenzione dei suicidi delle persone detenute. Ed invero, si è avviato un percorso nazionale di "intervento continuo" sul tema, attraverso il quale il Dipartimento, i provveditorati e gli istituti penitenziari sono tutti coinvolti, in una prospettiva di "rete", nella prevenzione di tali drammatici eventi. Nella circolare viene ribadito il ruolo fondamentale svolto dallo *staff* multidisciplinare, soprattutto con riferimento all'individuazione dei "casi silenti", riguardanti persone che all'atto dell'accoglienza in istituto e durante la detenzione non abbiano manifestato un particolare disagio.

Si sottolinea che, al fine di monitorare la presenza dei piani regionali nonché la successiva sottoscrizione dei piani locali di prevenzione del suicidio, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento del DAP ha modificato la funzionalità dell'applicativo informatico n. 12 "presidi sanitari negli istituti penitenziari", in modo da ampliare la possibilità di raccolta dei dati informativi relativi ai presidi sanitari degli istituti penitenziari, anche al fine di procedere ad appropriate assegnazioni di detenuti agli istituti penitenziari, nonché per verificare l'adozione delle carte dei servizi sanitari per i detenuti e soprattutto l'adozione degli accordi locali per la prevenzione del

suicidio in carcere, che oggi, grazie a tale modifica, vengono acquisiti dall'applicativo in formato pdf.

Ancora, in un'ottica di oculata gestione complessiva delle situazioni di disagio delle persone detenute, particolare cautela viene dedicata al momento delle assegnazioni definitive in istituto e alle richieste di trasferimento, privilegiando le strutture penitenziarie che, per l'adeguata offerta sanitaria e trattamentale, siano in grado di soddisfare al meglio le esigenze di presa in carico delle problematiche di disagio personale dei soggetti ristretti. Ulteriore iniziativa di peculiare rilevanza è stata l'attivazione di giornate di studio e confronto collettivo sul tema della prevenzione suicidaria, a tutti i livelli dell'organizzazione, onde favorire il più ampio coinvolgimento del personale dell'area sanitaria in servizio negli istituti.

Va sottolineato che in data 20 ottobre 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Tra le finalità di tale accordo si prevede di "definire un diverso e più strutturato coinvolgimento degli esperti ex art. 80 o.p. nel trattamento, oltre che nell'osservazione, e, in particolare, nella prevenzione del rischio suicidario". Inoltre, i componenti del consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi sono stati coinvolti anche in uno specifico gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi degli eventi suicidari delle persone detenute, istituito il 14 marzo 2023, coordinato dal direttore generale dei detenuti e del trattamento e integrato da personale qualificato, con il compito di definire protocolli operativi ed elaborare momenti di formazione per il personale penitenziario, al fine di tutelare la salute psicofisica dei detenuti e prevenire gli eventi suicidari. Si segnala, poi, che in data 26 ottobre 2023 il citato gruppo di lavoro ha reso una relazione finale dopo aver effettuato un'analisi accurata delle diverse tipologie di eventi suicidari avvenuti nell'anno 2022 sulla base della nazionalità, dell'età, del sesso, della posizione giuridica, del titolo di studio e anche con riferimento all'eventuale stato di tossicodipendenza.

Si evidenzia, peraltro, il recente avvio di interlocuzioni con il consiglio nazionale dell'ordine forense, con il consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi e con l'ispettore generale dei cappellani penitenziari, per allargare la platea dei soggetti che possano concorrere fattivamente a compiere tutti gli interventi possibili, a legislazione invariata e con le risorse disponibili, per la prevenzione dei suicidi.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(3 aprile 2024)

GASPARRI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 18 dicembre 2023, nell'ottica di tutelare i bambini e le famiglie, è stata presentata l'interrogazione parlamentare 4-00901, affinché, tra l'altro, venisse appurato il rispetto della procedura stabilita dall'Agenzia italiana del farmaco per la somministrazione della triptorelina alla popolazione pediatrica presso il centro per il trattamento disforia di genere nell'ospedale "Careggi" di Firenze;

per il trattamento degli adolescenti affetti da disforia di genere, difatti, l'AIFA, con determinazione del 25 febbraio 2019, ha provveduto a inserire il medicinale triptorelina nell'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del servizio sanitario nazionale, ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 648, per l'impiego in casi selezionati in cui la pubertà sia incongruente con l'identità di genere (disforia di genere), con diagnosi confermata da un'*équipe* multidisciplinare e specialistica e in cui l'assistenza psicologica, psicoterapeutica e psichiatrica non sia risolutiva;

da notizie pervenute all'interrogante risulta che i pazienti pediatrici a cui è stata somministrata la triptorelina presso l'ospedale Careggi non hanno ricevuto un'assistenza psicoterapeutica e psichiatrica adeguata in quanto il reparto di neuropsichiatria infantile non esiste;

in data 16 febbraio 2024, pubblicata il 22 febbraio, l'interrogante ha ricevuto la risposta al proprio atto di sindacato ispettivo, dalla quale ha appreso, tra l'altro, che il Ministero della salute, nei giorni 23 e 24 gennaio 2024, ha provveduto ad avviare un'ispezione presso l'azienda ospedaliera universitaria Careggi, di concerto con altri soggetti istituzionali, e che l'attività istruttoria finalizzata alla formulazione della relazione finale per il Ministro è ancora in corso;

da articoli di stampa successivi alla suddetta data, l'interrogante ha appreso che, a seguito dell'attività ispettiva svolta dal Ministero e di esposti presentati da privati, la Procura della Repubblica di Firenze ha avviato un'indagine nei confronti del medesimo ospedale Careggi per gli stessi fatti a suo tempo segnalati,

si chiede di sapere:

se i risultati dell'ispezione condotta a gennaio dal Ministero presso l'azienda ospedaliera universitaria Careggi confermino l'esistenza delle gravi problematiche e violazioni procedurali a suo tempo segnalate dall'interrogante;

se dagli esiti dell'attività ispettiva siano emerse fattispecie penalmente rilevanti come tali di interesse della Procura e se, ed entro quali limiti, tali esiti possano essere portati all'attenzione della Regione Toscana, per

competenza, e dell'interrogante, nell'ambito delle sue prerogative parlamentari.

(4-01123)

(28 marzo 2024)

RISPOSTA. - Come già comunicato, a seguito di quanto segnalato con la prima interrogazione, il Ministro ha provveduto a disporre una visita ispettiva presso l'azienda ospedaliera universitaria Careggi di Firenze, finalizzata ad approfondire il percorso di presa in carico e gestione dei pazienti in età evolutiva con disforia o incongruenza di genere e le procedure afferenti alla somministrazione del farmaco triptorelina. La commissione ispettiva nominata dal Ministro ha proceduto ad espletare, nei giorni 23 e 24 gennaio 2024, un *audit* presso il personale clinico coinvolto nella gestione dei menzionati pazienti e la direzione aziendale, nonché ad acquisire la documentazione clinica ed amministrativa considerata di interesse. La commissione, inoltre, ha richiesto ulteriori approfondimenti ed ha ricevuto, nei giorni successivi alla visita, la documentazione relativa agli 85 casi trattati presso il Careggi negli ultimi anni.

All'esito dell'attività ispettiva, la commissione ha, pertanto, redatto una relazione conclusiva che è stata sottoposta al Ministro in data 29 febbraio 2024. Dalla relazione sono emersi elementi di criticità molto significativi nell'ambito del percorso di presa in carico e gestione di questi pazienti, anche per quanto concerne l'utilizzo della terapia farmacologica con triptorelina. Inoltre è stata elaborata una lista di azioni per il ristabilimento di un percorso sicuro ed efficace e per il miglioramento della situazione generale di presa in carico delle persone in età evolutiva con disforia o incongruenza di genere.

Poiché, in tali ipotesi, la procedura prevede che il Ministro invii alla Regione un estratto della relazione prodotta dalla commissione ispettiva contenente le criticità e le azioni di miglioramento da espletare, è stata richiesta apposita autorizzazione al procuratore della Repubblica di Firenze il quale, sulla base di un esposto formulato da una terza parte interessata, aveva avviato un'autonoma istruttoria sulla medesima problematica. Il Ministro ha provveduto, quindi, a inviare la suddetta relazione all'ufficio del referente con la richiesta di condividere i contenuti dell'estratto della relazione ispettiva con i soggetti che a diverso titolo sono legittimi destinatari della stessa (l'interrogante e la Regione Toscana). Con nota del 18 marzo 2024, la Procura, nonostante l'indagine in corso, ha comunicato la possibilità di proseguire l'*iter* che prevede la condivisione degli estratti della relazione ispettiva ritenuti rilevanti con la Regione Toscana, affinché la Regione medesima ponga in essere le azioni correttive alle criticità rilevate.

Nello specifico, nell'estratto della relazione predisposta dalla competente Direzione della programmazione sanitaria di questo Ministero, indirizzata alla Regione, si rinvengono, tra le altre, le criticità paventate dall'interrogante in ordine alla procedura di presa in carico del paziente. Tali criticità attengono sostanzialmente: 1) al non corretto recepimento della determina AIFA n. 2-1756/2019, con particolare riguardo all'obbligo di esigere necessariamente il supporto psichiatrico per l'avviamento al trattamento con triptorelina; 2) alla mancata trasmissione dei dati all'AIFA secondo la legge n. 648 del 1996, che ha determinato l'impossibilità di disporre di dati di monitoraggio clinici; 3) ad ulteriori criticità, anche di carattere organizzativo, in ordine al ruolo del neuropsichiatra infantile nell'ambito del percorso di presa in carico e gestione del paziente.

In ragione delle predette criticità è stato rivolto, con la relazione predisposta dalla Direzione generale della programmazione sanitaria, in invito alla Regione Toscana a porre in essere, entro un termine definito, una serie di azioni correttive puntualmente individuate e, conseguentemente, riferire gli esiti al Dicastero.

Il Ministro della salute

SCHILLACI

(5 aprile 2024)

PAITA. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

organismi di stampa riferiscono del liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Genova, dove la visita di istruzione per le classi quinte, con destinazione Berlino, avrebbe registrato numerose defezioni da parte delle studentesse e degli studenti a causa degli elevati costi di iscrizione: circa 700 euro a persona, cifra che supererebbe anche il tetto massimo fissato dallo stesso liceo per le visite di istruzione, pari a 600 euro;

sempre secondo organismi di stampa, le gite scolastiche dai 3 ai 5 giorni avrebbero un costo medio che oscilla tra i 350 e i 600 euro, cifre senz'altro più contenute di quella stabilita dal liceo genovese, ma che per molte famiglie rappresentano un odioso ostacolo nel percorso di socializzazione e crescita dei propri figli;

esperienze, ricordi, condivisione e, spesso unica, occasione per viaggiare, le visite di istruzione rappresentano un momento imprescindibile nel percorso di formazione di studentesse e studenti;

le agevolazioni pubbliche finanziate per consentire l'accesso alle gite scolastiche non sono sufficienti, soprattutto perché riservate a una ristrettissima platea di famiglie, senza considerare che a causa dell'inflazione, dell'aumento delle rate dei mutui e dei finanziamenti oggi anche famiglie con ISEE sopra i 5.000 euro non possono permettersi di far partecipare i propri figli ai viaggi di istruzione e spesso, se ci riescono, è solo grazie a enormi sacrifici,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per rendere i costi dei viaggi di istruzione accessibili per tutti e per evitare che istituti, scuole e licei organizzino gite dai costi proibitivi, trasformando un passaggio fondamentale della crescita degli alunni che dovrebbe fungere da momento di condivisione e socializzazione in una sorta di lusso accessibile solo per le famiglie più abbienti o a fronte di enormi sacrifici per l'economia familiare.

(4-01114)

(26 marzo 2024)

RISPOSTA. - Si fa presente che si deve a questo Governo il primo e concreto investimento sul tema dei viaggi d'istruzione e delle visite didattiche, che costituiscono momenti particolarmente qualificanti del percorso formativo. E infatti, con direttiva n. 6 del 2023 di questo Ministero sono state stanziare, per la prima volta, risorse specifiche a sostegno delle famiglie al fine di favorire la partecipazione ai viaggi di istruzione. Nell'ambito del bilancio del Ministero sono state, infatti, individuate risorse pari a 50 milioni di euro, volte a garantire, nel contesto dell'attuale e complessa congiuntura economica caratterizzata da un generalizzato innalzamento dei prezzi, un sostegno alla partecipazione a viaggi e uscite didattiche anche a studentesse e studenti provenienti da contesti economici più svantaggiati.

È vero che, inizialmente, la misura è stata indirizzata agli studenti appartenenti a famiglie con ISEE fino a 5.000 euro: ciò è stato dovuto alla necessità di consentire un contributo economicamente significativo, differenziato in ragione della tipologia di viaggio di istruzione, a tutti i soggetti potenzialmente interessati, calcolati sulla base delle rilevazioni, in possesso del Ministero, del livello ISEE della popolazione scolastica. Essendo residue, dopo la prima finestra temporale messa a disposizione delle famiglie, significative risorse, a causa di un minor numero di richieste da parte delle stesse, si è reso possibile estendere la misura anche alle famiglie con soglia ISEE fino a 15.000 euro.

Quanto rappresentato conferma l'impegno profuso da questo Governo per garantire il diritto allo studio e favorire la partecipazione più ampia possibile di studentesse e studenti a tali iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, programmate dalle scuole nella loro autonomia, che rappresentano esperienze di crescita e maturazione personale, di ampliamento degli orizzonti culturali e di apprendimento informale.

Il Ministro dell'istruzione e del merito

VALDITARA

(8 aprile 2024)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

organi di stampa riferiscono che il 29 gennaio 2024 un uomo di 66 anni è stato rinvenuto impiccato nella sua cella del carcere di Imperia, l'uomo era ancora in attesa del primo grado giudizio;

quello di Imperia rappresenta solo l'ultimo di una terribile sequela di morti in carcere che, dall'inizio dell'anno ad oggi, ha portato a registrare 31 decessi, di cui tredici per suicidio;

tale inquietante andamento vede, dunque, il sistema carcerario italiano registrare un suicidio ogni 24 ore e un decesso "per altre cause" al giorno;

già il 2022 si era tristemente distinto per l'alto numero di suicidi (84, contro i 57 del 2021 e i 69 dello scorso anno), anno in cui, nel mese di gennaio, si registrarono otto suicidi, contro i tredici del 2023;

se tale andamento dovesse proseguire, a fine anno le carceri italiane rischiano di registrare fino a 160 suicidi;

anche un singolo suicidio in carcere rappresenta già una sconfitta senza appello per lo Stato, che deve farsi garante di una situazione di coercizione e vulnerabilità che richiede l'approntamento di tutti i mezzi necessari a salvaguardare la salute psicofisica del detenuto, in ossequio al principio di umanità della pena e alla funzione rieducativa della stessa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza della reale entità del fenomeno delle morti in carcere e quali siano le ragioni (soggettive e oggettive) che portano taluni detenuti a preferire il suicidio alla detenzione;

quali iniziative abbia adottato e intenda adottare per garantire ogni mezzo e strumento necessario a prevenire gesti estremi e decessi all'interno delle carceri italiane, assicurando supporto psicologico e condizioni dignitose ai detenuti, anche al fine di azzerare il numero di suicidi in carcere;

se non ritenga che l'elevato numero di suicidi in carcere dipenda dalle condizioni di sovraffollamento degli istituti di pena e dalle scarse prospettive di reinserimento sociale che oggi il sistema carcerario italiano è in grado di offrire;

quali iniziative intenda assumere per contrastare il fenomeno del sovraffollamento carcerario e per garantire migliori condizioni di vita ai detenuti;

se non ritenga infine necessario disporre un'inchiesta ministeriale sulle ragioni delle morti in carcere, inclusi i decessi per suicidio, anche al fine di verificare come sia possibile che simili eventi si verificano in regime di detenzione, dove strumenti potenzialmente idonei a ledere e all'autolesionismo non dovrebbero trovarsi nella disponibilità dei detenuti e quali misure di vigilanza e prevenzione, anche di carattere organizzativo, siano posti in essere dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, al fine di assicurare una sorveglianza che consenta di scongiurare simili episodi.

(4-00980)

(30 gennaio 2024)

RISPOSTA. - Si rappresenta che, in data 29 gennaio 2024, S.M., detenuto nella casa circondariale di Imperia, è stato trovato morto e che nell'immediatezza è stato informato il pubblico ministero di turno; sono ancora in corso le indagini volte ad accertare circostanze, modalità e cause dell'evento. Si precisa che il detenuto S.M., associato alla casa circondariale di Imperia in data 6 gennaio 2024, si trovava ivi ristretto in esecuzione dell'ordinanza di convalida di arresto e di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Savona per il delitto di tentato omicidio aggravato. Il detenuto era sottoposto a provvedimento di grande sorveglianza e quotidianamente monitorato dagli operatori.

Ciò precisato sulla specifica vicenda, si evidenzia che il Ministero pone forte attenzione al drammatico fenomeno dei suicidi in carcere, portando avanti molteplici iniziative al fine di garantire un sempre maggiore innalzamento del livello di presidi e misure preventive in questo ambito. Come noto, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile

2008, la sanità penitenziaria è transitata al servizio sanitario nazionale, in cui è previsto che le problematiche, l'analisi e le proposte operative siano demandate alla Conferenza unificata Stato-Regioni e Province autonome, istituita con decreto legislativo n. 281 del 1997. Certamente prezioso è stato l'apporto fornito dalla Conferenza unificata che, con l'accordo del 19 gennaio 2012 sulle "linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale", ha delineato un sistema integrato di interventi tra l'amministrazione penitenziaria e il SSN, proprio al fine di migliorare la capacità di individuare precocemente il disagio delle persone detenute.

Si evidenzia che il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con nota circolare 8 agosto 2022, a seguito di riflessione condivisa con i provveditori e i direttori d'istituto del territorio nazionale, ha ribadito a tutti i provveditori e direttori d'istituto la necessità di rafforzare le iniziative attuate rispetto al grave problema della prevenzione dei suicidi delle persone detenute. Ed invero, si è avviato un percorso nazionale di "intervento continuo" sul tema, attraverso il quale il Dipartimento, i provveditori e gli istituti penitenziari sono tutti coinvolti, in una prospettiva di "rete", nella prevenzione di tali drammatici eventi. Nella circolare viene ribadito il ruolo fondamentale svolto dallo *staff* multidisciplinare, soprattutto con riferimento all'individuazione dei "casi silenti", riguardanti persone che all'atto dell'accoglienza in istituto e durante la detenzione non abbiano manifestato un particolare disagio.

Si sottolinea che, al fine di monitorare la presenza dei piani regionali nonché la successiva sottoscrizione dei piani locali di prevenzione del suicidio, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento del DAP ha modificato la funzionalità dell'applicativo informatico n. 12 "presidi sanitari negli istituti penitenziari", in modo da ampliare la possibilità di raccolta dei dati informativi relativi ai presidi sanitari degli istituti penitenziari, anche al fine di procedere ad appropriate assegnazioni di detenuti agli istituti penitenziari, nonché per verificare l'adozione delle carte dei servizi sanitari per i detenuti e soprattutto l'adozione degli accordi locali per la prevenzione del suicidio in carcere, che oggi, grazie a tale modifica, vengono acquisiti dall'applicativo in formato pdf. Ancora, in un'ottica di oculata gestione complessiva delle situazioni di disagio delle persone detenute, particolare cautela viene dedicata al momento delle assegnazioni definitive in istituto e alle richieste di trasferimento, privilegiando le strutture penitenziarie che, per l'adeguata offerta sanitaria e trattamentale, siano in grado di soddisfare al meglio le esigenze di presa in carico delle problematiche di disagio personale dei soggetti ristretti. Ulteriore iniziativa di peculiare rilevanza è stata l'attivazione di giornate di studio e confronto collettivo sul tema della prevenzione suicidaria, a tutti i livelli dell'organizzazione, onde favorire il più ampio coinvolgimento del personale dell'area sanitaria in servizio negli istituti.

Va sottolineato che in data 20 ottobre 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Tra le finalità dell'accordo si prevede di "definire un diverso e più strutturato coinvolgimento degli esperti ex art. 80 o.p. nel trattamento, oltre che nell'osservazione, e, in particolare, nella prevenzione del rischio suicidario". Inoltre, i componenti del consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi sono stati coinvolti anche in uno specifico gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi degli eventi suicidari delle persone detenute, istituito il 14 marzo 2023, coordinato dal direttore generale dei detenuti e del trattamento e integrato da personale qualificato, con il compito di definire protocolli operativi ed elaborare momenti di formazione per il personale penitenziario, al fine di tutelare la salute psicofisica dei detenuti e prevenire gli eventi suicidari. Si segnala, poi, che in data 26 ottobre 2023 il gruppo di lavoro ha reso una relazione finale dopo aver effettuato un'analisi accurata delle diverse tipologie di eventi suicidari avvenuti nell'anno 2022 sulla base della nazionalità, dell'età, del sesso, della posizione giuridica, del titolo di studio e anche con riferimento all'eventuale stato di tossicodipendenza.

Si evidenzia, peraltro, il recente avvio di interlocuzioni con il consiglio nazionale dell'ordine forense, con il consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi e con l'ispettore generale dei cappellani penitenziari, per allargare la platea dei soggetti che possano concorrere fattivamente a compiere tutti gli interventi possibili, a legislazione invariata e con le risorse disponibili, per la prevenzione dei suicidi. È dunque massima l'attenzione del Ministero rispetto alla tematica e ferma la volontà di creare un'effettiva sinergia tra i soggetti preposti alla cura e custodia delle persone ristrette in carcere, al fine di adottare un'adeguata strategia per intercettare tutti i casi, anche quelli dei soggetti che rischiano di rimanere "invisibili".

In relazione al numero degli eventi suicidari che hanno riguardato i detenuti, si evidenzia che nella casa circondariale di Imperia negli anni 2022 e 2023 non si sono registrati eventi suicidari, mentre nell'anno 2024 (aggiornamento al 5 marzo 2024) se ne è registrato uno. I dati registrati a livello nazionale mostrano che nell'anno 2022 vi sono stati 84 casi, nell'anno 2023 ve ne sono stati 66 e nel 2024 (aggiornamento al 5 marzo 2024) 20; per cui si può affermare vi è stata una riduzione del fenomeno, che comunque resta drammatico e inaccettabile in un moderno Stato di diritto.

Per quanto concerne le presenze detentive, alla data del 4 marzo 2024, nella casa circondariale di Imperia sono presenti un totale di 69 detenuti, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 53 posti disponibili, rilevandosi un indice percentuale medio di affollamento pari al 130,19 per cento. Occorre sottolineare che non si registrano violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte EDU, atteso che ogni ristretto risulta avere a disposizione uno spazio minimo di vivibilità superiore ai 3 metri quadrati. Risulta, altresì, che dall'inizio dell'anno e fino al 12 febbraio 2024 (data dell'ultima rilevazione comunicata), il provveditorato regionale di To-

rino abbia disposto diversi provvedimenti deflattivi dalla casa circondariale di Imperia verso altri istituti del distretto. Non risulta, invece, che presso l'istituto di Imperia vi siano detenuti trasferiti da altri sedi, almeno con riferimento all'ultimo anno.

A livello nazionale, alla data del 5 marzo 2024, negli istituti penitenziari sono presenti un totale di 60.981 detenuti (2.619 donne e 58.362 uomini), di cui 60.268 effettivamente presenti in istituto, rispetto a una capienza regolamentare, così come definita con decreto ministeriale 5 luglio 1975 del Ministero della sanità, pari a complessivi 51.187 posti, di cui 3.850 non disponibili, allo stato, a vario titolo, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 128,89 per cento.

Con particolare riferimento, poi, al monitoraggio del sovraffollamento e delle presenze giornaliere dei detenuti ristretti negli istituti della penisola viene effettuato tramite l'applicativo spazi detentivi 15 (ASD), che consente di rilevare le violazioni dei livelli minimi dei 3 metri quadrati. Le credenziali di accesso all'ASD sono state rilasciate a tutti i tribunali e uffici di sorveglianza d'Italia, che possono disporre, in tal modo, di un valido supporto di conoscenza aggiornata delle mutevoli realtà dei singoli istituti, nonché di un sistema di informazioni utili ai fini di un'efficace e tempestiva trattazione e decisione dei ricorsi. L'applicativo è stato affinato nel tempo, divenendo, di fatto, uno strumento ordinario di lavoro, per consentire che le corrette ubicazioni siano disposte tenendo conto dello spazio disponibile, della tipologia e della posizione giuridica dei detenuti.

Relativamente alle politiche adottate in materia di edilizia penitenziaria per affrontare la problematica del sovraffollamento, ovvero per il miglioramento e l'adeguamento delle strutture agli *standard* europei e internazionali, nonché ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti e all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni attualmente in corso, si rappresenta che questo Ministero prosegue senza soluzione di continuità l'attività istituzionale finalizzata alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale conferito in uso governativo all'amministrazione, con il duplice obiettivo, appunto, di cercare di contenere la problematica del sovraffollamento e di migliorare le condizioni di vivibilità dei ristretti e degli operatori penitenziari.

Gli interventi finalizzati all'aumento dei posti regolamentari hanno seguito due principali direttrici: quella della realizzazione di nuovi padiglioni in plessi penitenziari già esistenti e quella della manutenzione ordinaria e straordinaria delle sezioni già attive. Gli interventi conservativi hanno consentito di recuperare posti detentivi inagibili per problemi edili e impiantistici, in modo da tendere al raggiungimento della soglia fisiologica del 5 per cento di posti indisponibili, quota percentuale legata all'espletamento dei normali cicli di manutenzione ordinaria dei fabbricati (cadenza ventennale).

Per quanto attiene alla realizzazione di nuovi padiglioni, si annota che il 21 febbraio 2024 è stato approvato il collaudo tecnico-amministrativo del nuovo padiglione da 92 posti destinato al regime 41-*bis* presso la casa circondariale di Cagliari. La consegna del nuovo padiglione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è avvenuta in data 20 marzo 2024. È, invece, ancora in corso di completamento il collaudo tecnico-amministrativo, a cura del Ministero delle infrastrutture, del padiglione da 200 posti della casa di reclusione di Sulmona. A cura dello stesso Ministero è prevista, inoltre, la ripresa dei lavori di realizzazione del nuovo padiglione in costruzione presso la casa di reclusione Milano "Opera" per ulteriori 400 posti.

È prevista per la fine dell'anno l'ultimazione del nuovo padiglione da 400 posti in costruzione presso la casa circondariale di Roma Rebibbia nuovo complesso. Allorché riappaltati i relativi lavori, entro il 2025 dovrebbero essere terminati il nuovo padiglione da 200 posti dell'istituto di Bologna e il nuovo istituto da 250 posti di Forlì. È, altresì, in fase d'ultimazione la progettazione definitiva del nuovo padiglione da 200 posti previsto presso la casa di reclusione di Milano "Bollate". In un orizzonte temporale più ampio (che si ritiene di poter circoscrivere nell'ambito di un quinquennio), si annovera l'intervento per la realizzazione del nuovo istituto di Pordenone, in località San Vito al Tagliamento (300 posti), nonché la ristrutturazione con adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 e ampliamento della casa circondariale di Brescia Verziano (nuovo padiglione da 220 posti).

Per quanto concerne il piano di edilizia penitenziaria, risulta avviata e in corso di avanzamento la realizzazione di 8 nuovi padiglioni detentivi in aree libere disponibili "*intramoenia*" presso complessi penitenziari già attivi, il cui finanziamento per 84.000.000 euro è stato inserito negli interventi complementari al PNRR con decreto-legge n. 59 del 2021, e per i quali il Ministero delle infrastrutture è stato individuato in qualità di soggetto attuatore. Occorre, peraltro, aggiungere che nel corso dell'ultimo biennio è proseguita l'attività di collaborazione intrapresa con l'Agenzia del demanio e il Ministero della difesa per l'ulteriore potenziamento del patrimonio edilizio penitenziario, mediante l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di alcuni complessi ex militari, caratterizzati da una configurazione di tipo modulare, che potevano essere convenientemente trasformati in istituti penitenziari a trattamento avanzato.

Con riguardo all'adeguamento agli *standard* previsti dalla normativa vigente dal punto di vista edilizio, si rappresenta che l'amministrazione ha in corso, da anni, un piano di interventi, finanziato sia con fondi propri sia con risorse economiche della cassa delle ammende, che contempla la realizzazione di opere tese al miglioramento igienico-sanitario e all'accrescimento della salubrità degli ambienti e del benessere della condizione detentiva. Infine, risulta importante evidenziare che, oltre al miglioramento delle condizioni detentive mediante l'aumento del numero dei posti disponi-

bili e conseguente diminuzione dell'indice di sovraffollamento, nel corso degli ultimi anni l'amministrazione si è posta l'obiettivo di dare massimo impulso all'incremento di spazi per le attività trattamentali, anche mediante l'ottimizzazione degli spazi detentivi già a disposizione, riadattati in ambienti attrezzati per le attività in comune. Ed infatti, nel corso dell'anno 2023, risultano avviati o conclusi interventi per oltre 5.000 metri quadri (indice anche sottostimato, dacché di molti interventi eseguiti non è stato possibile avere contezza delle relative superfici).

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(3 aprile 2024)

SISLER, BERRINO, RAPANI, RASTRELLI, CAMPIONE. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'ordine degli avvocati e la camera penale di Milano, nelle persone dei presidenti, avvocati Antonio La Lumia e Valentina Alberta, hanno stigmatizzato, congiuntamente e con lettera, che l'avvocato Alessia Pontenani, iscritta al foro di Milano, difensore della signora Alessia Pifferi, di 37 anni accusata di essere la responsabile del decesso della figlia Diana di 18 mesi, risulta essere indagata, insieme a due psicologhe nell'ambito del processo a carico della sua assistita, per il reato di falso ideologico in relazione alla formazione del diario clinico dell'imputata, attualmente sottoposta a custodia cautelare;

l'avvocato Pontenani, senza riceverne adeguata comunicazione preventiva, ha appreso dai mezzi di informazione di essere indagata, circostanza questa che viola il principio di presunzione di innocenza e lede indebilmente la sua immagine professionale;

come si legge nella lettera dei presidenti "la peculiarità di questo caso è però nel fatto che il pubblico ministero - oppostosi nel processo all'ammissione di una perizia sulla capacità dell'imputata, richiesta anche sulla base del diario clinico - ha ritenuto di iscrivere nel registro delle notizie di reato anche il difensore a processo in corso";

in tale contesto appare quantomeno inusuale l'urgenza di compiere atti di indagine dato che i documenti, custoditi all'interno di un istituto penitenziario, non sembrano essere soggetti a pericolo di dispersione;

il pubblico ministero Rosaria Stagnaro, titolare dell'esercizio dell'azione penale insieme al collega Francesco De Tommasi, avrebbe deci-

so di restituire la delega a rappresentare l'accusa al procuratore capo di Milano poiché da quanto si apprende dagli organi di stampa è "in totale dissonanza con la linea tenuta dal collega De Tommasi" e non era stata informata dallo stesso dell'attivazione della costola parallela del processo che vede iscritti l'avvocato Pontenani e le due psicologhe,

si chiede di sapere, considerata l'anomalia dei fatti esposti, se il Ministro in indirizzo ne sia a conoscenza e abbia disposto delle verifiche in merito.

(4-01001)

(6 febbraio 2024)

RISPOSTA. - È possibile riferire che dalla relazione trasmessa dal procuratore generale della Corte d'appello di Milano è emersa l'assoluta linearità della condotta tenuta dal magistrato che ha provveduto all'iscrizione del difensore nel registro degli indagati, tale decisione essendo scaturita dagli esiti degli accertamenti preliminari compiuti dalla polizia giudiziaria delegata per le indagini relative al procedimento principale avviato nei confronti della donna sospettata di aver causato la morte della figlioletta. La relazione dà inoltre conto del fatto che a pochi giorni di distanza dall'iscrizione è stato emesso decreto di perquisizione nei confronti di due coindagate che è stato notificato, a titolo di informazione di garanzia, anche al predetto difensore.

Pare opportuno rammentare, infatti, che l'iscrizione nel registro degli indagati di persona a carico della quale il pubblico ministero abbia contezza che sussistano indizi di reato costituisce un adempimento cui il magistrato procedente è tenuto "immediatamente" a norma dell'art. 335 del codice di procedura penale, sicché la sua omissione integra, questa sì, un illecito disciplinare per violazione dell'art. 2, comma 1, lett. g), del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109.

Quanto invece alla rinuncia alla delega da parte di uno dei sostituti assegnatari del procedimento, l'unico elemento di possibile criticità sotto il profilo disciplinare cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo riguarda la mancata partecipazione alla collega coassegnataria delle scelte investigative intraprese dal magistrato che ha provveduto all'iscrizione. Ciò potrebbe infatti, astrattamente, integrare l'illecito di cui all'art. 2, comma 1, lett. d), del decreto legislativo n. 109, che ricorre in caso di "comportamenti abitualmente o gravemente scorretti nei confronti delle parti, dei loro difensori, dei testimoni o di chiunque abbia rapporti con il magistrato nell'ambito dell'ufficio giudiziario, ovvero nei confronti di altri magistrati o di collaboratori".

Tuttavia, ciò che fa difetto nella fattispecie è il requisito della gravità ovvero dell'abitudine della condotta. Infatti, escludendosi il presupposto della reiterazione, in quanto non constano al Dicastero altri analoghi episodi imputabili al magistrato in discussione, sul requisito della gravità si deve osservare che l'omissione risulta aver riguardato soltanto le indagini captative e i decreti di perquisizione e che il contesto in cui ciò si è verificato (gravosi impegni lavorativi di entrambi i magistrati), in uno alla circostanza che il procuratore capo sia stato informato costantemente sia dell'iscrizione nel registro degli indagati che dell'attività investigativa intrapresa, depongono nel senso di escludere tale attributo. Peraltro, sembrano difettare anche i due ulteriori requisiti della volontarietà della condotta e del danno da essa prodotto, elementi questi sempre richiesti dalla giurisprudenza disciplinare ogni volta che si disquisisca di un'ipotesi di grave scorrettezza.

Non si ravvisano, quindi, margini per iniziative o censure di carattere disciplinare a carico dei magistrati occupatisi della vicenda, non rilevandosi alcuna anomalia nel loro operato.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(8 aprile 2024)
